

Napoli cronaca

Escluso dai Tric nazionali «Il Teatro Bellini va avanti e rilancia la produzione»

Non si esclude un ricorso. L'amarezza dei tre fratelli Russo e accuse alla politica: impegnati a salvare situazioni carenti

DI MIMMO SICA

NAPOLI. La politica è entrata nel teatro a gamba tesa e la commissione esaminatrice è incompetente. È l'unica spiegazione plausibile per l'esclusione del teatro Bellini dal novero dei Teatri di Rilevante Interesse Culturale (Tric) e il suo "ricollocamento", che di fatto è un declassamento, nei Centri di Produzione. Questa l'inquietante conclusione emersa dalla conferenza che Roberta, Daniele e Gabriele Russo (nella foto) hanno avuto con la stampa e il pubblico nella sala di via Conte di Ruvo, apparsa singolare perché smontata per dare spazio alla produzione "Dignità autonome di prostituzione" che coinvolge tutto il teatro con una imponente macchina organizzativa. Nell'aria l'amarezza, la delusione, l'incomprensione dei tre figli d'arte, sempre "compos sui", ma determinati nei loro convincimenti. «Abbiamo rinviato di una settimana la conferenza stampa che avremmo fatto il giorno dopo la notizia per evitarvi di avere di fronte tre persone infuriate». È l'incipit di Daniele Russo: «In questa lunghissima settimana ha continuato il pubblico ci ha riempito di attestati di stima e di solidarietà per tutto quello che il Bellini ha fatto in questi anni».

Con voce ferma ha dato subito l'assicurazione che tutti si aspettavano anche se con legittima preoccupazione e incertezza. «Abbiamo avuto il tempo di ripren-

dere, riflettere e rilanciare perché non possiamo piangerci addosso. Non siamo venuti per dire che dismetteremo o ridimensioneremo. Il Bellini non è nostro, ma è della città, è dei napoletani. Lo è anche il nostro progetto che è di portata e levatura nazionale». Ha, quindi, esternato la sua delusione. «Siamo solo all'inizio di un cammino che, per quanto riguarda noi tre, è iniziato solamente cinque anni fa. È un cammino lunghissimo e ne siamo consapevoli, ma un incidente di percorso come questo non ce lo aspettavamo minimamente visto il cambio di direzione che avevamo dato a una struttura che ha una vocazione privata, ma che invece si è, a volte, anche sostituita in città a chi aveva un ruolo e non riusciva a portarlo avanti. Lo facciamo perché pensiamo che sia l'unico modo in cui si possa fare teatro, perché ci piace e non per coprire un vuoto».

LA BOCCIATURA POLITICA. Poi la domanda ovvia e l'accusa alla politica. «Oggi ci interrogiamo sui motivi di questa bocciatura del ministero. Per chi, come noi, ha letto attentamente il decreto la prima cosa che balza all'occhio è che fa riflettere è che le istituzioni locali si sono battute eccessivamente per salvare una situazione, e sottolineo da salva-

re, dimenticandosi di realtà che sul territorio invece lavoravano dando dei risultati. Non vorremmo pagare noi lo scotto di una scelta più politica che altro. Siamo contenti che la città ritrovi un ruolo preponderante nel panorama nazionale teatrale e culturale, ma non dobbiamo essere noi a pagare questa scelta».

«Se il nostro cartellone non è di interesse nazionale, allora ci dicano che cosa è»

Daniele Russo è passato, poi, ad esprimere una serie di perplessità e di dubbi. «Non immaginiamo un altro modo di fare teatro e interroghiamo le istituzioni su quello che intendono che il Bellini possa e debba fare ricollocandosi in un'altra categoria non ancora formata che si chiama Centri di Produzione. Non conosciamo quali saranno i nostri partners, mentre vediamo che i teatri che lavorano in una determinata direzione e con determinate strutture, così come facciamo noi, si trovano nelle categorie di Teatro nazionale o di Tric, che oltretutto possono collaborare insieme e coprodurre».

I CENTRI DI PRODUZIONE. Quindi i suoi timori e le sue preoccupazioni: «Ad oggi e a naso pensiamo che questi Centri di Produzione potranno diventare il contenitore entro il quale si troverà tutta una serie di enti che fanno un tipo di programmazione, senz'altro valida, ma diversa dalla no-



stra, come quella meramente commerciale. Non vediamo, perciò, come omologarci, come ritrovarci in questa situazione». Con malcelata ironia ha lanciato, poi, un interrogativo «se producendo nel triennio dai Punta Corsara a Davide Iodice, da Gabriele ad Alessandro Gassman, se commissionando testi a Valeria Parrella, Vitale Trevisan, Maurizio De Giovanni, se avendo un'accademia diretta dal maestro Davio Manfredini, se ospitando da Pippo Del Bono a Emma Dante, con la quale si parla di coprodurre nel triennio, non siamo di rilevante interesse culturale, che cosa siamo? Commerciali e partitici ad altri nostri colleghi in città, tolto il Teatro nazionale? Ce lo spieghi il Mibact».

IL MESSAGGIO A REGIONE E MINISTERO. In conclusione un messaggio di speranza, un monito e un avvertimento al Ministero e alla Regione. «Il quadro è ancora nebuloso perché il Ministero deve ancora chiarire in compagnia di chi saremo e quali saranno le risorse che verranno assegnate alle singole strutture. Una cosa è certa che siamo la terza ruota del carro. Chiediamo al Mibact che sia preservata la qualità in questi Centri di produzione perché non vorrei trovarmi in compagnia di chi non ci è omologo. Chiediamo alla Regione di difendere un progetto che aveva dato per scontato perché non ho visto battaglie per noi. Noi la politi-

ca non l'abbiamo messa in campo perché siamo per il "fare". Non vorremmo essere l'esempio di un'Italia che non funziona perché in questi anni abbiamo cercato di non essere referenziali, di aprire al contemporaneo, di rispecchiare le esigenze culturali di una città che stava andando un po' allo sbando, lavorando tanto e dimenticandoci i tavolini. Tra tre anni ci ripresenteremo ancora più agguerriti di adesso per entrare nei Tric perché per noi è il luogo che spetta a questo tipo di progetto. Ma ci chiediamo: si può solo lavorare per avere qualche cosa oppure dobbiamo sederci anche noi ai tavolini perché solo politicamente si ottiene tralasciando, poi, i risultati?».

IL RICORSO. Non è escluso che la decisione finale sarà rimessa alla giustizia amministrativa. «I ricorsi forse li faremo anche noi, ma non abbiamo informato Roberta e Gabriele. Chiederemo gli atti ci informeremo, ma adire la giustizia lascia il tempo che trova nel senso che non sarà certo il nostro ricorso a fermare i Teatri nazionali e i Tric». All'indomani della notizia che alla Campania non era stato riconosciuto nessun Tric, la Regione aveva manifestato il suo rammarico e disappunto non escludendo la possibilità di ricorrere al giudice amministrativo dopo avere esaminato le motivazioni. Sta di fatto che da Palazzo di Santa Lucia non è venuto nessuno alla conferenza stampa.

L'EVENTO La Regione promuove la fiera campana presentando le eccellenze di un settore che ci vede vincenti

Il grande vino si incontra a Dusseldorf

NAPOLI. Via alla manifestazione fieristica Prowein, leader del settore internazionale vini e liquori, e che avrà luogo a Dusseldorf da domenica a martedì. La conferenza stampa svoltasi a Palazzo Santa Lucia ha visto relatori l'assessore all'agricoltura della Regione Campania, Daniela Nugnes, Libero Rillo, Milena Pepe, presidenti dei consorzi di Tutela Irpinia e Sannio, e Marco Starace, consigliere nazionale dell'Associazione Italiana Sommelier. «Si tratta di una delle fiere più importanti a livello europeo - spiega Starace - più rappresentative. È necessario portare avanti la tradizione e per farlo crediamo sia necessaria la figura del sommelier, ambasciatore del gusto e dei sapori». Tremila gli

espositori che hanno consentito di registrare incrementi medi del 5% grazie a visitatori provenienti da tutto il mondo. Si tratta dunque di un grande target, composto di figure professionali specializzate nel settore enologico e tra i quali partecipano anche rappresentanti di Grande Distribuzione Organizzata - Gdo - e importanti enoteche. L'area espositiva sarà un'isola di circa duecento metri quadri, tale da consentire il coinvolgimento di quattordici imprese enologiche campane in stand singolo e oltre ai due principali Consorzi italiani: Irpinia e Sannio. Le principali tipologie di vini saranno presentate, invece, in un'area degustazione in collaborazione con Ais Nazionale. «Si tratta di un compar-



to in crescita - procede la Nugnes - Per la Campania è un grande risultato che sarà portato sulla vetrina internazionale. Dal 2007 a oggi si è passati da un quindici al

40%. È stato fatto un lavoro sinergico con i Consorzi di maggior rilievo come quelli del Sannio e dell'Irpinia, i più grandi della nostra regione. Si è poi ritenu-

to opportuno fornire il nostro sostegno agli imprenditori consentendo loro di fare business con l'aiuto delle istituzioni». Presenti all'evento le principali cooperative vitivinicole della regione oltre le più importanti aziende dei diversi comprensori vitivinicoli regionali. Si tratta di un segno tangibile della dinamicità di un comparto, quello quale la filiera enologica, che è in grado di rappresentare l'eccellenza dei prodotti campani nel mondo. Un percorso di valorizzazione, che punta sulla qualità delle filiere produttive locali, finalizzato al rilancio dell'occupazione e in grado di favorire l'incontro tra imprenditori in una logica di distretti agroalimentari di qualità.

VALERIA GARBIN